



# Il Rettore

Pavia, 28 ottobre 2020

Care Colleghe, cari Colleghi, care Studentesse, cari Studenti,

le informazioni legate alla diffusione dell'epidemia sono obiettivamente allarmanti, ma allo stesso tempo collocate entro uno scenario confuso. Se alla fine dello scorso febbraio non c'erano reali dubbi circa la necessità di adottare drastiche misure, il momento attuale è diverso ed induce a provvedimenti meno netti. Questo nulla toglie, però, alla gravità del quadro sanitario cui si aggiunge purtroppo una altrettanto evidente e preoccupante crisi socio-economica. In questo contesto, il Senato Accademico, nella seduta straordinaria da me convocata, ha scelto di confermare in presenza, almeno fino a metà novembre, solo i momenti formativi ritenuti cruciali e non erogabili a distanza. Non nego che si sia trattato di una decisione dolorosa per tutti, a partire da me.

Penso innanzitutto agli studenti e ritengo che non debba prevalere in loro il senso di sconforto per una scelta sofferta e comunque finalizzata a ridurre il nostro impatto sul sistema sanitario in un momento emergenziale. Piuttosto li invito a considerare che la volontà, esplicitamente riaffermata nella delibera del Senato, di tornare quanto prima alla didattica in presenza, è un impegno che formalmente assumiamo come docenti, personale amministrativo, tecnico ed esperti linguistici. Con meditata determinazione, ma anche senza astratta ostinazione.

Voglio anzi sottolineare che, in modo convinto, gli organi di governo del nostro Ateneo, già nella scorsa primavera, avevano deciso di favorire il ritorno alle lezioni in presenza per il nuovo anno accademico, consentendo comunque di poter seguire a distanza a quanti avessero manifestato tale preferenza. Sostenere la ripresa della vita universitaria e, quindi, la formazione e la crescita personale degli studenti, è stato il pensiero primo che ha indirizzato scelte e programmazione. Mi pare di poter dire, con soddisfazione, che come la didattica a distanza del passato semestre è stata erogata con alta qualità, così la didattica mista di avvio del nuovo anno si è rivelata solida oltre ogni auspicio.

Vorrei ricordare che, in poche settimane, sono state attrezzate ben 305 aule per le video-riprese e registrazioni, riorganizzati tutti gli insegnamenti, emanate accurate linee-guida per l'erogazione della didattica, predisposto un protocollo per la sicurezza sanitaria e accolte con tempestività le preferenze degli studenti.

A questo proposito ringrazio ancora chi a tali attività si è dedicato con passione e successo, a partire dal "Gruppo di lavoro sulla didattica" e l'"Unità di crisi di Ateneo", che hanno lavorato in modo intenso già dallo scorso aprile. E molte forte è stato l'impegno del corpo docente, dei tecnici e del personale di gran parte dei settori dell'Amministrazione. Grazie!

Questo enorme sforzo organizzativo è stato voluto per consentire alle nuove matricole di familiarizzare con i compagni, con i docenti e con gli spazi del nostro ateneo. Ma è stato voluto anche per tutti gli altri nostri studenti, così da potere finalmente tornare in università e creare una discontinuità rispetto ad un ultimo semestre passato a distanza. Sono state 4-5 settimane, a seconda dei casi, di lezioni in presenza: e non è stato poco (anche confrontandoci con la grande parte delle altre università). Non appena sarà possibile riprenderemo con impegno e convinzione nella stessa direzione.



## Il Rettore

Ho voluto in questa lettera interpretare i sentimenti della maggior parte della nostra Comunità accademica ed inquadrare il futuro in chiave prospettica. Non ho fin qui nemmeno menzionato tutto quanto continueremo a fare in presenza anche in queste settimane e nel rispetto delle più rigorose norme di sicurezza: laboratori, tirocini ed esercitazioni pratiche, frequentazione di biblioteche, predisposizione di tesi e possibilità di svolgimento degli esami scritti.

Proseguiranno poi tutte le attività di ricerca che vedono protagonisti docenti, assegnisti, borsisti, dottorandi e personale tecnico dell'Ateneo: nella stretta conformità al nostro protocollo anti-Covid, sono sicuro che vi sarà un grande impegno nello studio e nell'innovazione. Comunque, nonostante il momento.

Concludo con l'invito a vivere con intensità e partecipazione anche questa fase, nell'auspicio di poter riprendere la nostra piena vita universitaria il prima possibile.

Un caro saluto.

Francesco Svelto  
Rettore dell'Università di Pavia